



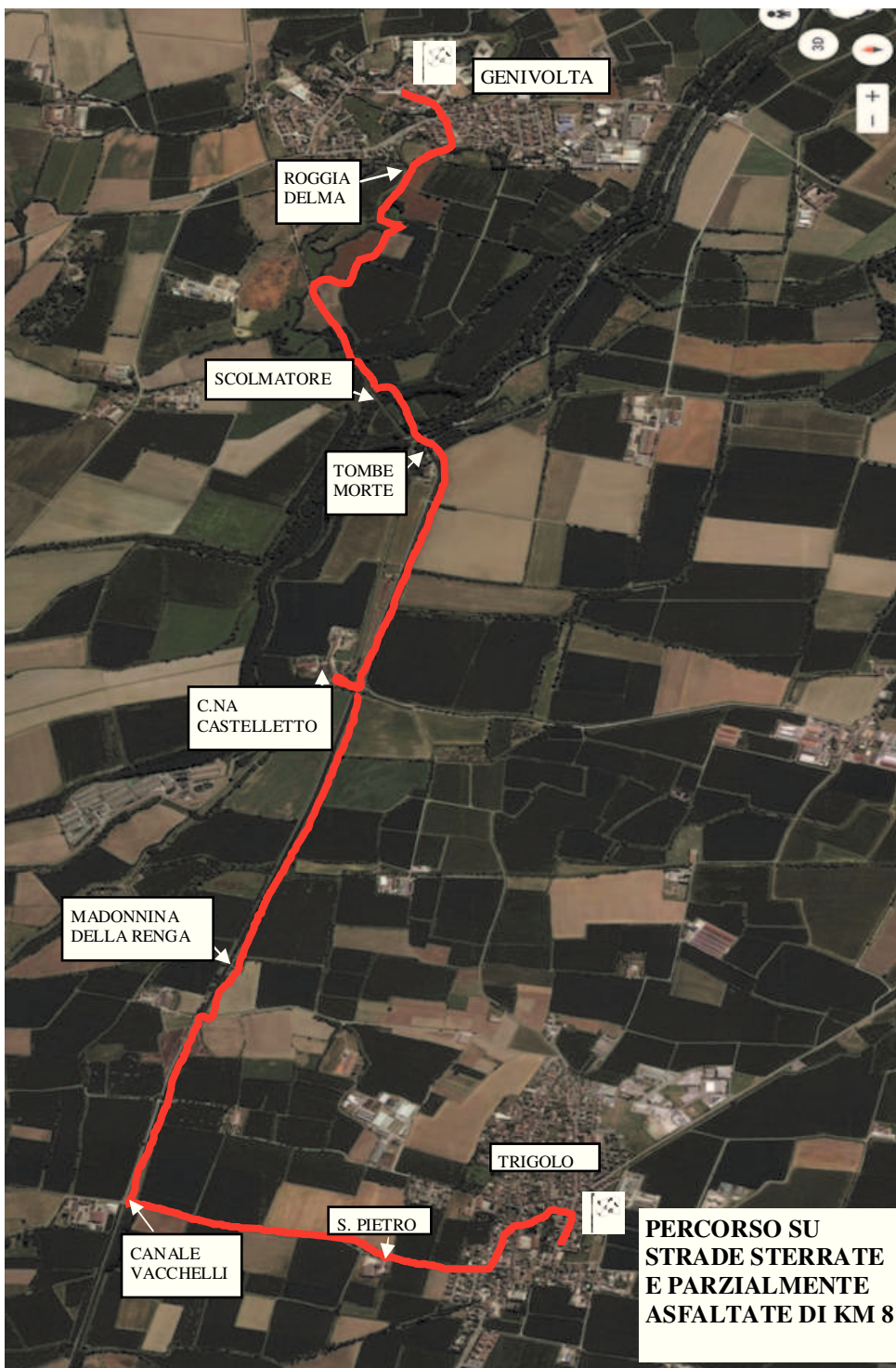
Patto di Comunità 2021 Cumignano sul Naviglio

Fare Legami

Per vie di terra e di acqua

CAMMINATA STORICO NATURALISTICA

" DA TRIGOLO A GENIVOLTA "



GENIVOLTA

ROGGIA
DELMA

SCOLMATORE

TOMBE
MORTE

C.NA
CASTELLETO

MADONNINA
DELLA RENGA

CANALE
VACCHELLI

S. PIETRO

TRIGOLO

**PERCORSO SU
STRADE STERRATE
E PARZIALMENTE
ASFALTATE DI KM 8**



TRIGOLO

Oggi Trigolo mantiene ancora la vocazione agricola originaria, anche se non è più da sola; insediamenti artigianali e piccoli industriali ne hanno mutato la

fisionomia, il tempo ha alterato gli aspetti urbanistici, conservando solo gli edifici di culto più antichi (il primo è l'Oratorio dei Frati Disciplini, risalente al XV secolo), ma l'impianto medioevale non è più ben riconoscibile, se non per l'alta torre campanaria edificata sulle fondamenta del vecchio "dongione" ed ultimata nel 1870.



Inquadrando il QR Code, potrai leggere la storia di Trigolo, dalla nascita ad oggi.

Chiesa parrocchiale di San Benedetto abate



L'edificio è di vaste proporzioni, con una faccia caratterizzata da slanciate lesene che sorreggono il timpano triangolare, con portale centrale e finestra circolare. La facciata è affiancata da due brani laterali con altrettanti portali che introducono alle

navate laterali. L'edificio, infatti, è a tre navate e risale al XVII secolo, con ulteriori rimaneggiamenti in epoca successive, tra le quali un allungamento avvenuto 1897.

La chiesa conserva interessanti opere artistiche:// *Crocifisso* di **Giacomo Bertesi** (1644-1710); *l'Affresco dell'Assunta* del pittore cremasco **Mauro Picenardi** (1735-1809); le tele che portano gli strumenti del *Martirio di Cristo*, opera di **Stefano Lambrini** (originariamente in numero di otto, poi purtroppo trafugate e ridotte a quattro);



una pala raffigurante *san Francesco da Paola*, attribuita a **Domenico Pesenti** (1843-1918); la Pala di *Sant'Antonio col bambino*, olio su tela di autore ignoto proveniente dall'ex chiesa dei Disciplini; *Madonna coi Santi protettori*, olio su tela di **Umberto Ruini** (1870-1956); *l'incoronazione della Madonna*, tela del XVII secolo proveniente dall'ex chiesa dei Disciplini, di autore ignoto; *Gesù nell'orto degli ulivi*, opera settecentesca dei fratelli **Giovan Battista** e **Giovan Paolo Recchi**, originari di Borgovico, presso Como; la pala di *Padre Arsenio da Trigolo*, olio su tela, moderna (1998) del professor **Giuliano Costa**.



La torre campanaria è una costruzione a sé stante, molto alta (65 metri) e slanciata: consta di una canna liscia che giunge ad una cornice aggettante sotto la quale è posto l'orologio. Sopra si innesta la cella campanaria con finestre bifore, un'ulteriore cornice aggettante sovrastata da balaustra con statue agli angoli e coronamento finale.

La Cappella dei Morti

Piccola chiesetta in mattoni a vista, di origini seicentesche; la facciata è tripartita da lesene; il portalino è sormontato da timpano curvilineo. Triangolare è, invece, il timpano della facciata.



Chiesa della Santissima Trinità

Struttura di antiche origini e, un tempo, annessa ad un convento. Ci sono pervenute solo alcuni brani cinquecenteschi dell'edificio la cui facciata è crollata nel corso del XX secolo.

Palazzo De Pestalozzi

Bell'edificio in stile romantico, con canoni che richiamano elementi neogotici e l'impostazione di una fortezza.



Oratorio di Santa Maria delle Grazie

È un edificio del XVIII secolo, costruito di fronte al palazzo Pestalozzi, per conservarvi una venerata immagine della Vergine. È caratterizzato da aperture e timpano dalle forme sagomate.

Oratorio di S. Pietro

Considerato fra gli edifici sacri più antichi della Parrocchia, sorgeva sulla vecchia strada maestra per Romanengo e conteneva affreschi databili fra il XV e il XVI secolo.

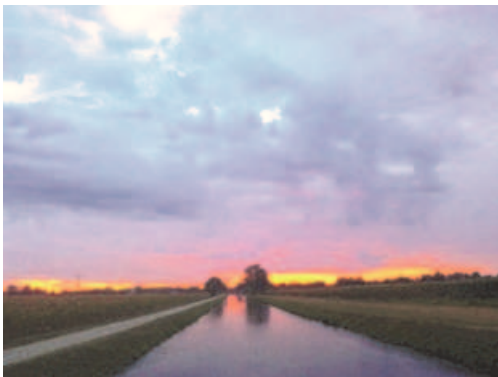
www.parrocchie.it/trigolo e <https://www.comune.trigolo.cr.it/>



Canale Vacchelli o Marzano

CANÀL (el canàal).

È il canale Vacchelli, già canale Marzano poiché derivato dal fiume Adda in territorio di Marzano, comune ora lodigiano, ed intitolato nel 1913 al senatore Pietro Vacchelli, cremonese, propugnatore e sostenitore dell'opera. Iniziati nel 1887 i lavori di scavo e di realizzazione del canale, pur tra mille polemiche e difficoltà di



ordine tecnico e finanziario, videro tuttavia la conclusione nel giro di pochissimi anni: già nel maggio del 1890 il canale poté dispensare

le prime 400 onces d'acqua al Naviglio Civico di Cremona nel territorio di Salvirolo, attiguo a quello di Trigolo. Altre opere di completamento vennero eseguite tra il 1891 e il 1893, quando fu realizzata la "vasca" terminale in località Tomba Morta, presso



Genivolta. Con i suoi oltre 30 km di lunghezza il canale Vacchelli rappresenta senza dubbio uno dei più interessanti monumenti dell'ingegneria idraulica lombarda. Da

qui si può notare come a monte il cavo del corso d'acqua sia incassato in sponde alte che in alcuni punti danno vita a delle alture, dette **le muntagnine del canàal**, mentre a valle, le sponde formano degli argini, per effetto di un notevole dislivello tra il corso d'acqua e i campi circostanti, fino alla **località tomba morta**.

V. FERRARI- A. LABADINI Toponomastica di Trigolo

Madonnina della Renga

Costruita dal sig. Monfredini Terzo con l'aiuto del figlio Nicola e del papà Primo, nell'anno 2006. Nel 2020 a seguito di totale abbandono, l'area venne bonificata e dedicata ai deceduti per COVID 19 trigolesi. All'opera voluta dal Tavolo Permanente delle Associazioni, TPA, hanno partecipato diversi volontari e la Madonnina fu restaurata dalla Prof.ssa Lucia Olivieri. Sulle piantane della staccionata sono ricordati i nomi dei defunti. Il 20 settembre 2021 fu inaugurata. E' una bella area di sosta sulla ciclabile del Canale Vacchelli



Cascina Castelletto Barbò

Una delle cascine dalle origini più antiche e da sempre la più popolosa del circondario, racchiusa fra il Naviglio della Città di Cremona (Civico) ed il Naviglio Grande Pallavicino e lambita dalle acque come un piccolo castello è il Castelletto Barbò che vanta una storia di tutto rispetto, che ebbe inizio per lo meno dal XIV secolo. Si suppone che i primissimi proprietari del vasto cascinale fossero



alcuni esponenti del nobile casato dei Barbò, in particolare il ramo dei Soncino, discendenti dal nobile bavarese Adalberto Barbos sceso in Italia a seguito dell'imperatore tedesco nell'XI secolo, La comunità del Castelletto Barbò fu autonoma

fino al 10 giugno 1757, quando fu unita con editto al comune di Cumignano. Secondo la tradizione orale, un tempo presso il Castelletto vissero dei frati e la presenza ai primi del '900 di una torre campanaria, da' testimonianza



di questa presenza religiosa. All'interno di una piccola stanza un tempo adibita a bottega del fabbro ferraio, adiacente al portone d'ingresso, è conservata una bella statua di autore ignoto, raffigurante l'Immacolata come una giovane fanciulla. Tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, si contano al Castelletto 110 abitanti, ed una scuola sussidiaria per le prime tre classi elementari, che fu soppressa nel secondo dopoguerra.

Oggi la struttura è usata per ricevimenti e matrimoni

Le Tombe morte



relativi edifici. E' evidente che per una razionale gestione delle acque irrigue occorre misurare con



Questa è la località dove finisce il Canale Vacchelli che si divide in molteplici corsi d'acqua che vanno ad irrigare la campagna cremonese. Tra i tanti manufatti idraulici concentrati a Tombe Morte (chiaviche, tombe e tombini a sifone, ponti-canali, partitori e incastri, paratoie, ecc.) degni di particolare attenzione sono i misuratori di portata o bocche di derivazione con i relativi edifici. E' evidente che per una razionale gestione delle acque irrigue occorre misurare con precisione la quantità d'acqua rilasciata in una roggia in modo da addebitare le giuste spese di gestione agli utenti finali. Per secoli questo problema era stato affrontato in maniera più o meno imprecisa fino all'avvento dell'idraulica moderna (iniziata con l'abate bresciano Benedetto Castelli, allievo di Galileo -1639-). A Tombe morte si può toccare con mano questa evoluzione passando dalle vecchie "bocche alla cremonese", elaborate da Adalberto Pallavicino (1560), ai più moderni e precisi misuratori a "stramazzo", con le caratteristiche vasche di calma, fino ai recenti misuratori a "risalto" e le prime applicazioni con ultrasuoni.



Loffi B., 1969, *Antiche misure cremonesi dell'acqua irrigua*. Estr. da: Bollettino Storico Cremonese, Volume 24
D'Auria G., Mosconi E.M., Visconti A., 2005, *Il nodo idraulico delle Tombe Morte*. Il territorio come ecomuseo: nucleo territoriale n.1. Provincia di Cremona. Settore ambiente.

Scolmatore di Genivolta. Completato nel 1981, intercetta le acque dei navigli e della maggior parte delle rogge che transitano da Tombe Morte, convogliandole verso il fiume Oglio. Tutti questi corsi d'acqua, tanto utili all'irrigazione, tendono ad ingrossarsi in caso di forti piogge nell'area prealpina, una situazione che portava fino ad alcuni decenni fa ad alluvioni e conseguenti disagi,

soprattutto alla città di Cremona. Già nel 1886, durante la costruzione del canale Vacchelli, si progettò un canale scaricatore, ma non se ne fece nulla. Bisognerà attendere il secondo dopoguerra per vedere di nuovo smuoversi qualcosa. Nel 1968 si passò alla realizzazione del primo tratto del canale. I lavori ripresero solo nel 1978, dopo la drammatica alluvione di Cremona del 1972, per concludersi nel 1981. Tra la testa del canale e la confluenza nell'Oglio vi è un dislivello di circa dodici metri, con due salti, sfruttati entrambi da due centrali idroelettriche: Genivolta 1 del 2001 e Genivolta 2 del 2006.



D'Auria G., Mosconi E.M., Visconti A., 2005, *Il nodo idraulico delle Tombe Morte*. Il territorio come ecomuseo: nucleo territoriale n.1. Provincia di Cremona. Settore ambiente.
<https://www.comune.genivolta.cr.it/pagine/rogge-canal-e-navigli>

Roggia Delma. Antico corso d'acqua, oggi ridotto a piccolo colatore, che attraversa l'abitato di Genivolta caratterizzandone la morfologia. Solca le campagne circostanti, per poi sfociare nel fiume Oglio. Se ne trova la prima menzione nell'anno 852, quando l'imperatore Ludovico II riconfermava alla Pieve di Genivolta i diritti d'acqua necessari sia per dar movimento ai mulini, sia per il transito delle imbarcazioni che navigavano l'Oglio e la Delma, unitamente ai commerci che vi potevano giungere tanto dalle regioni di montagna quanto da quelle di pianura. Quanto sopra lascia supporre che la Delma fosse un corpo idrico dalle dimensioni e dalla portata sufficienti per la navigazione di piccole imbarcazioni. Alcuni studiosi, dall'esame di documenti storici, di carte idrografiche e della morfologia del territorio, ipotizzano una originaria continuità idrografica tra le acque della Delma, il cui tronco superiore sembra partire dalla Melotta, che poi costituirono il Naviglio Civico di Cremona, e il dugale Delmona vecchia. Questa continuità idrografica tra Delma e Delmona lascia immaginare l'esistenza di un antico "fiume scomparso" intermedio tra i corsi



dell'Oglio e del Po. Oggi, tra Tombe morte e l'abitato di Genivolta, nell'evidente avvallamento generato dalla stessa Delma, si possono ammirare le relative sorgive con capofonti allungati e a goccia.

Genivolta, 1987, a cura di V. Guazzoni, Cassa rurale ed artigiana di Casalmorano, Casalmorano.

Ferrari V., 2016, *Antichi corsi d'acqua: la Delma*. Da: Cose d'acqua. La rivista del Consorzio. Consorzio Irrigazioni Cremonesi

Cremonini Bianchi M., 1989, *Un antico percorso fluviale della pianura cremonese: la "Valle dei Navigli"*. Pianura n. 3, Provincia di Cremona, Cremona.

<https://www.comune.genivolta.cr.it/pagine/rogge-canali-e-navigli>

La pesa pubblica. Nel 1886 l'amministrazione comunale di Genivolta avviava le pratiche per la costruzione di una pesa pubblica, vicino al guado ed abbeveratoio del fiumicello Delma. La



realizzazione della struttura, con la particolare sagoma ad edicola, si collocava cronologicamente abbinata alla realizzazione del nuovo tratto della Provinciale bergamasca fuori dal centro abitato. La nuova arteria, eliminava l'attraversamento del centro del paese e in corrispondenza della Delma, veniva a chiudere l'accesso al guado che serviva

anche per l'abbeveramento del bestiame.

Genivolta, 1987, a cura di V. Guazzoni, Cassa rurale ed artigiana di Casalmorano, Casalmorano.

Palazzo Rizzini e filanda. In prossimità di P.za Marconi, (piazza della Chiesa) nella stretta via Parmigiani sorge il palazzo Rizzini (già Tenca poi Dilda) e la sua corte. Questo palazzo, per la sua mole e per gli elementi stilistici in parte conservati, è insieme al Palazzo Vescovile, sede del Municipio, uno dei pochi edifici signorili di



Genivolta. In prosecuzione del palazzo, intorno al 1920, venne costruita la filanda, avviata dal tedesco Giovanni Pfenniwesth (adottato dall'avvocato Giuseppe Rizzini). Intorno agli anni '30 la filanda raggiunse i livelli di massima produttività, arrivando ad

occupare nel 1931 oltre 150 persone. Durante il periodo bellico cominciò la crisi con riduzione del personale, ma lo stabilimento continuò ad operare fino agli anni Cinquanta

Genivolta, 1987, a cura di V. Guazzoni, Cassa rurale ed artigiana di Casalmorano, Casalmorano.
<https://www.comune.genivolta.cr.it/pagine/palazzo-e-filanda-rizzini>

Chiesa arcipretale di San Lorenzo. L'attuale chiesa nuova, consacrata dal vescovo Antonio Novasconi nel 1859, fu il risultato



di un totale rifacimento della precedente chiesa seicentesca molto più piccola, frutto a sua volta di una ricostruzione di una precedente "chiesa nuova" descritta nel 1470.

L'edificio presenta una facciata in stile classico con quattro grandi lesene, in stile ionico, che sorreggono un grande timpano triangolare con le tre statue dell'Immacolata, di San Lorenzo e San Carlo, opere di Luigi Cocchi di Milano del 1858. La chiesa si compone di una navata unica con cappelle laterali. Rialzato, rispetto al piano della navata, è il presbiterio fiancheggiato dalla sacrestia e dal campanile, innalzato

anch'esso ex novo nel 1861. Caratteristiche sono le vetrate vivacemente policrome dei lunettoni (1949-51), eseguite su disegno del pittore Vittorio Trainini e illustranti dodici episodi della vita di Cristo.

Genivolta, 1987, a cura di V. Guazzoni, Cassa rurale ed artigiana di Casalmorano, Casalmorano.
<https://www.comune.genivolta.cr.it/pagine/chiesa-arcipretale-di-san-lorenzo>

Il Palazzo del Vescovo (sede del Municipio). L'edificio sorge in Via Castello, al centro del nucleo abitato del paese. Il Vescovado cremonese, proprietario fin dal X secolo di vasti terreni e possessioni (fino a 2/3 dell'attuale territorio comunale), disponeva fin dal 993 di una residenza "palatium" del Vescovo, sito nel castrum di Genivolta. Dopo varie vicissitudini dovute al fatto che Genivolta fortificata (castrum con turre e fossato intorno al borgo) venisse spesso a trovarsi al centro delle vicende di guerra che

turbarono, a più riprese, queste terre (tra il XIV e il XVI secolo), l'antico palatium, non più abitato da molti anni e dopo essere stato utilizzato come magazzino per i raccolti, venne demolito nel 1581. Sulla stessa area venne ricostruito, a partire dalla fine del XVII secolo (1686), il nuovo Palazzo del Vescovo per volontà del vescovo Ludovico Settala, come risulta dalla lapide che ancora oggi si conserva sulla facciata. Il "palazzo" restò incompleto per quasi due secoli, anche se i vescovi che succedettero al Settala vi abitarono saltuariamente, soprattutto per i loro soggiorni estivi come luogo di villeggiatura. Solo nel 1843, per volere del vescovo Bartolomeo Casati, venne redatto un progetto di restauro e di completamento dell'opera. Nel 1924 il palazzo fu venduto a don Vittorio Formaggia, che vi aprì un orfanatrofio sotto il titolo di Sant'Omobono. Nel 1948 il Comune di Genivolta acquisì l'edificio adibendolo a nuova sede municipale. Nel 1956-57, un radicale intervento portò anche al rinnovo della facciata. Così i vescovi abbandonarono Genivolta dopo essere stati legati, per oltre 1000 anni, alla sua storia. Il loro palazzo, ora sede del Municipio, con la sua mole solenne ed elegante costituisce ancora, per il paese, il segno di una particolare distinzione e il ricordo di un nobile passato.



Genivolta, 1987, a cura di V. Guazzoni, Cassa rurale ed artigiana di Casalmorano, Casalmorano.
<https://www.comune.genivolta.cr.it/pagine/palazzo-municipale>



www.la.libellula.it



www.farelegami.it



TPA Trigolo



Comune di Genivolta



Comune di Trigolo

Cura dei testi: Agostino Barbieri e Alessandro Noci

27 marzo 2022